

# Conquiste del Lavoro

18 Marzo 2012, ore 12:41

## MASSAGLI: tra le sue priorità la bilateralità

Vota: ☆☆☆☆☆

di **Ilaria Storti**

Emmanuele **Massagli** è un giovane ex allievo del professor Tiraboschi e, a soli 29 anni, è da pochi giorni il nuovo presidente dell'Associazione **Adapt**, la scuola di alta formazione che **Biagi** fondò nel 2000 per promuovere la sua idea di università. Un'università aperta, in cui le relazioni e lo scambio con il mondo associativo, le istituzioni e le imprese sono costanti.

### *E' appena diventato presidente di Adapt. Qual era lo scopo di Biagi quando fondò l'associazione?*

Biagi creò Adapt nel 2000 con 2 studenti universitari. All'inizio erano solo 6 o 7 soci. Si voleva fare università diversa da quelle italiane, che non dialogano con le imprese e non coinvolgono i ragazzi. L'associazione è all'interno dell'università di Modena ma ne è svincolata. Adapt è cresciuta con la logica di incoraggiare molto il rapporto tra università e mondo reale. Le forme sono due, l'apprendistato durante il dottorato o l'intership, che è una forma di dottorato che all'estero esiste ma non in Italia, e punta sulla ricerca sul campo.

### *Siete dentro l'università di Modena ma siete lontanissimi dalle università italiane, dove regnano il nepotismo, le conoscenze, i favori.*

Le università hanno regole rigide e difficoltà a relazionarsi con le imprese. In Adapt non ci sono regole universitarie. Se l'ultimo studente arrivato fa un progetto, lo firma subito; non scrive per il professore come avviene altrove ma lo pubblica su una rivista scientifica, anche a 22 o 23 anni.

### *Era questo l'approccio di Biagi verso i giovani?*

Sì. Noi, come lui, non abbiamo paura di scommettere sui giovani. Anche per lui fu così. Il suo professore all'università di Bologna, Giuseppe Federico Mancini, fece lo stesso con lui: lo coinvolse subito e Biagi fece lo stesso con il suo allievo, Michele Tiraboschi. Per molti di noi è stato così. E quello che facciamo noi con gli studenti è dargli fiducia. Discutiamo subito coi giovani di cose vere, scommettiamo sulle persone e gli diamo la possibilità di giocare il talento. Una cosa rara in Italia. Infatti, alcuni studenti si spaventano di fronte a questo metodo, perché non fa parte della cultura a cui sono abituati.

### *Nel decennale della morte di Biagi osservatori, politici, esperti tirano le somme: molte delle idee del giuslavorista sono state realizzate in questi anni o stanno per esserlo. Il mercato del lavoro è stato profondamente riformato. Finora, però, si è intervenuti senza grandi investimenti pubblici. L'Italia spende molto per le politiche passive del lavoro e molto meno per quelle attive. E' questo gap che ci separa dall'idea di flexsecurity che aveva in mente Biagi? Oggi ci siamo più vicini?*

Biagi guardava molto al modello europeo. Non è che sognasse la flexsecurity alla danese, perché era conscio delle specificità del mercato e del sistema italiani. Tra ciò che diceva Biagi dieci anni fa e quello che c'è oggi in Italia manca proprio il rapporto tra politiche passive e attive del lavoro. Quando Biagi parlava di riforma di ammortizzatori pensava alla razionalizzazione del sistema (che adesso si disperde in mille rivoli), collegandolo all'obbligo assoluto per il lavoratore di accettare offerte congrue di lavoro, e alla formazione, alla qualificazione. L'ammortizzatore sociale era una parte della riforma, da accompagnare alle politiche attive.

Nel negoziato per la riforma del mercato del lavoro manca ancora uno dei grandi temi di Biagi?

Sì, manca il tema della bilateralità. Biagi credeva fermamente nel coinvolgimento diretto delle parti sociali anche nella gestione degli ammortizzatori e del trattamento di sostegno al reddito. Immaginava un ammortizzatore che non ricade solo sulle casse dello stato ma che non viene neanche imposto al lavoratore. Un ammortizzatore gestito con il coinvolgimento delle parti sociali.

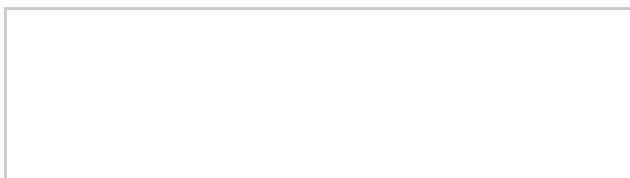
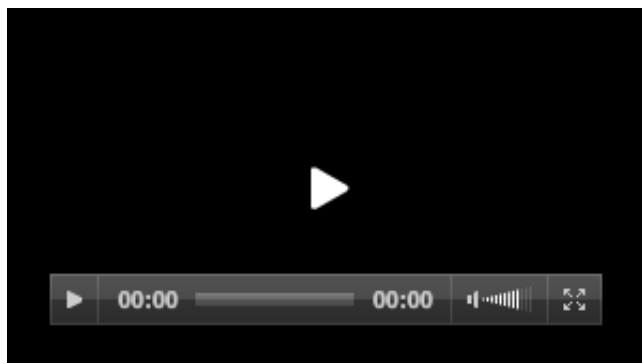
### *I riformisti sono coloro che, a prescindere dalle idee, scelgono la strada del negoziato a oltranza; ostinato. Oggi le idee innovative di Biagi trovano spazio. Trova più spazio anche il suo metodo, l'approccio riformista ai problemi?*

Oggi è diverso il mondo e il contesto economico e politico. Per cui certe cose che prima erano lungimiranti oggi sono quasi obbligatorie. Adesso l'Europa e il bilancio pubblico ci impongono certi interventi. Addirittura, ci si guarda indietro si rimpiange di non essere intervenuti tempestivamente. L'obbligo di agire stempera un po' il clima. Tuttavia, alcune reazioni alle ipotesi di riformare l'articolo 18 richiamano il clima di quegli anni. Quello che colpì allora Biagi fu quel clima di disonestà culturale. Dire "Marco Biagi uguale precarietà" era mentire sapendo di mentire. La direzione che lo guidava era tutt'altra; il suo orizzonte era quello di provare a creare più occupazione. Dunque sì, la mentalità oggi un po' è cambiata. Ma è anche il ricatto economico che contribuisce a mutare l'atteggiamento. Sicuramente, l'intervento fatto

oggi è peggiore di quello che sarebbe stato possibile realizzare nel 2000 o nel 2002.

- stampa pagina
- invia
- inizio pagina

## In diretta da Labor TV



 **Entra in LABOR TV**

## Notizie in breve

ven, 16 mar 2012

### LABOR TV

I programmi di oggi

ven, 16 mar 2012

### CONSUMATORI

AUTOPatente di guida: Adiconsum scopre l'ennesimo balzello a carico dei consumatori

ven, 16 mar 2012

### TOSCANA

Mps. Cisl: "La fiducia di lavoratori e cittadini verso la banca tradita da scelte sbagliate del management"

ven, 16 mar 2012

### LOMBARDIA

Ict e High Tech: a rischio 1.981 posti di lavoro nella regione, il 17,3% degli occupati del settore. Allarme dell'osservatorio sulle crisi della Fim Cisl regionale

ven, 16 mar 2012

Le altre notizie

vai all'archivio notizie di Marzo

## Il tg di Labor Tv